



## DIPARTIMENTO INTERATENEO DI SCIENZE, PROGETTO E POLITICHE DEL TERRITORIO

### PIANO TRIENNALE 2015-17

#### 1. CONTESTO

Il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST) è stato istituito nell'autunno 2011, al termine di un complesso processo di riorganizzazione delle strutture dipartimentali. Esso comprende personale sia del Politecnico di Torino (di qui in avanti POLITO) che dell'Università degli Studi di Torino (di qui in avanti UNITO). Già dal 1 gennaio 1986 era stato costituito il Dipartimento Interateneo Territorio (DITER), ma un numero consistente di docenti e di personale tecnico amministrativo di altri dipartimenti, di aree anche molto diverse fra loro, si riconosceva nella missione del DIST e chiedeva di afferirvi. Solo un altro dipartimento in Italia fa riferimento a due Atenei (il Dipartimento Interateneo di Fisica di Bari, di Università e Politecnico di Bari).

Al termine di tale processo, il DIST si presenta come un'aggregazione di persone (54 docenti, 33 staff tecnico-amministrativo, 35 assegnisti) con competenze molto diversificate e complementari (18 settori scientifico disciplinari), provenienti da vari dipartimenti. essendovi 11 docenti e 11 componenti dello staff tecnico-amministrativo di UNITO (vedasi tabella 1 e 2), il personale di POLITO è numericamente prevalente nella composizione totale del DIST (vedasi tabella 2).

Tabella 1. Personale UNITO all'interno del DIST.

SSD	PO	PA	RU	RTD
SPS/04	1			
M-GGR/02	1	2	1	



AGR/08		1	2	
ICAR/06		1		
SPS/08		1		
M-GGR/01			1	
TOTALE	2	5	4	

Assegnisti	1
------------	---

PTA – Cat. EP	2
PTA – Cat. D	5
PTA – Cat. C	3
PTA – Cat. B	0
TOTALE	10

Tabella 2. Personale totale (UNITO e POLITO) all'interno del DIST.

SSD	PO	PA	RU	RTD
AGR/08		1	2	
GEO/12			1	
ICAR/06		2		
ICAR/10			1	
ICAR/12	1	1		
ICAR/17		1		
ICAR/18	2	1	3	
ICAR/20	1	1	2	1
ICAR/21	3	4	2	
ICAR/22	3	2	3	
M-DEA/01		1		
M-GGR/01		1	2	
M-GGR/02	1	3	1	
M-STO/08			1	



SPS/04	1			
SPS/07			1	
SPS/08		1	1	
SPS/10	1		1	
<b>TOTALE</b>	<b>13</b>	<b>19</b>	<b>21</b>	<b>1</b>

Assegnisti	35
------------	----

PTA – Cat. EP	2
PTA – Cat. D	14
PTA – Cat. C	16
PTA – Cat. B	1
<b>TOTALE</b>	<b>33</b>

La visione rispetto al futuro prevede una forte sinergia di ricerca e didattica e l'integrazione delle diverse discipline in maniera da rendere la diversità, propria del dipartimento interateneo, un'opportunità per gli Atenei e per il Paese. Per l'attuazione di tale visione, sono state messe a punto alcune linee strategiche orientata alle sfide future, negli ambiti della ricerca e della formazione, secondo un processo che ha richiesto circa due anni di lavoro e che viene riportato in dettaglio nell' **ALLEGATO 1.**

Il 9 luglio 2013 venne infine firmata dai rettori dei due atenei la Convenzione tra UNITO e POLITO per la gestione del funzionamento del Dipartimento.



## 2. MISSIONE DEL DIPARTIMENTO

Il Regolamento del Dipartimento è stato approvato l'8 luglio 2013. Il DIST è la struttura di riferimento di POLITO e UNITO nelle aree culturali che studiano i processi di trasformazione e di governo del territorio, considerato nei suoi aspetti fisici, economici, sociali, politici, culturali e delle loro interrelazioni, in una prospettiva di sostenibilità. Sono oggetto di interesse del DIST l'analisi, la pianificazione e il governo del territorio; la progettazione urbanistica e le politiche di sviluppo sostenibile del territorio urbano e rurale; la diagnostica e la gestione del patrimonio culturale, architettonico e ambientale; la geografia umana, economica e politica; la sociologia urbana e ambientale e la comunicazione; i metodi e le tecniche di rilevamento e rappresentazione a scala urbana e territoriale; la storia e la conservazione dell'architettura della città e del territorio; la pianificazione dei trasporti e della logistica; la fattibilità tecnica ed economica dei piani di trasformazione urbana e territoriale; lo studio degli usi del suolo in relazione all'impatto di eventi estremi e del cambiamento climatico.

Nelle aree culturali di competenza, il DIST organizza e gestisce la formazione superiore (laurea triennale, laurea magistrale, master di I e II livello, dottorato di ricerca), anche attraverso corsi di studio di tipo interdipartimentale e interateneo.

Inoltre promuove e sostiene la formazione professionale in contesti istituzionali e dei servizi alle imprese con l'offerta di corsi specifici, a vari livelli.

Infine, attraverso la terza missione, il DIST intende venir incontro alle crescenti aspettative sul ruolo dell'Università da parte del mondo esterno in particolare quello locale oltre a contribuire alla costruzione di una società della conoscenza.

Il Dipartimento intende potenziare, rafforzare, sistematizzare e innovare i rapporti costruiti nel tempo con le istituzioni e gli enti che si configurano come operatori sul territorio ai diversi livelli, con il mondo imprenditoriale, con le organizzazioni sociali. In quest'ottica, il DIST intende contribuire ad una più forte integrazione tra ricerca e didattica, ponendo al centro del proprio interesse il "progetto del territorio".



Il DIST intende contribuire, attraverso attività di alta formazione, di ricerca e trasferimento tecnologico, a dare risposta alle principali sfide della Società – *Societal challenges* – con particolare riferimento ad un nuovo modello di sviluppo, cosiddetto “sostenibile”, e con particolare attenzione alle tematiche dell’ambiente naturale e costruito, delle questioni climatiche e dei problemi della popolazione, attraverso un approccio transdisciplinare che comporti un pieno coinvolgimento dei saperi tecnici e delle scienze umane e sociali.

Nel corso del quadriennio 2011-2015, il DIST ha operato valorizzando le proprie specificità e affermando una propria autonomia di azione e di intervento. Il contesto operativo si è dimostrato molto complesso sul piano della *governance* e difficile sul piano politico. Il regime di autonomia, richiesto alle università dalla legge 240, ha comportato una difficile attuazione degli aspetti specificatamente interateneo, che richiedono una omogeneità di processi e regole fra i due Atenei torinesi. Anche la programmazione del personale è risultata operazione complessa e delicata, considerando i delicati equilibri e le diverse regole a livello dei due stessi atenei.

Il DIST si è dimostrato sul piano della qualità della ricerca (VQR) al primo posto nell’area 08; è risultato sempre tra i dipartimenti premiati nei recenti bandi lanciati dall’Ateneo Politecnico, sia con riferimento ai Laboratori interdipartimentali, sia per quanto riguarda i progetti di internazionalizzazione. Ha saputo riaffermare la propria vocazione alla ricerca e alla didattica di terzo livello costituendo un corso di dottorato interateneo sui temi dello sviluppo urbano e territoriale che si è dimostrato di elevatissimo richiamo internazionale.

Il DIST ha voluto affermare la propria missione culturale, rivendicando la propria forza politica e presentando una completa e coesa visione nel suo Piano Strategico 2014-2020, che è stato presentato davanti ai due rettori circa un anno fa. Il Piano introduce alcuni elementi di forte innovazione, come la realizzazione di un’offerta formativa di carattere interateneo di secondo livello nel campo della resilienza e gestione dei sistemi



urbani. Il presente Piano strategico si inquadra nella linea dell'attuazione del Piano suddetto. La rielezione, avvenuta nel giugno 2015, della stessa persona quale direttore consente una continuità di gestione di grande importanza per il proseguimento di tale linea. Finora inoltre vi è stato l'impegno di tutti e uno spirito ampiamente collaborativo, confermato dalla grande consistenza numerica in tale rielezione.

Al centro del programma dei prossimi anni si pongono le seguenti priorità:

- la valorizzazione del carattere trasversale e transdisciplinare del dipartimento;
- il rafforzamento incrementale della propria missione, che vede al centro il territorio, il patrimonio culturale e la società;
- l'attuazione della propria visione al 2020 espressa nel Piano strategico, in particolare, di una offerta formativa, di natura interateneo, di livello internazionale, sui temi della resilienza urbana e dell'analisi e governo dei fenomeni urbani.



### 3. STATO DELL'ARTE E ANALISI DEI RISULTATI

Occorre premettere alla descrizione dello stato dell'arte relativo alle tre missioni del Dipartimento, che esse sono supportate da: il Laboratorio di Analisi e Rappresentazioni Territoriali e Urbane (LARTU), il Laboratorio per la valutazione dell'umidità nei mezzi porosi e dei flussi d'acqua nell'ambiente (LABFLUX), il Laboratorio di Storia e Beni culturali (LSBC). A questi si è aggiunto, da gennaio 2014, grazie alla vincita di un bando competitivo interno al Politecnico di Torino, un nuovo Laboratorio interdipartimentale – ove i dipartimenti del Politecnico di Torino coinvolti, oltre al DIST che è capofila, sono DIATI; DENER, DAUIN, DISMA – specificatamente dedicato ai temi della sostenibilità e sicurezza a livello urbano e territoriale, denominato Urban Sustainability & Security Laboratory for Social Challenges (S3+Lab).

Fanno parte del DIST i centri di ricerca: EU-POLIS, Centro di ricerca sugli studi in Europa e nel Mediterraneo; CED-PPN, Centro Europeo di Documentazione sulla Pianificazione dei Parchi Naturali; OCS, Osservatorio Città Sostenibili; WHCC, *World Habitat Cooperation Center*.

#### **DIDATTICA**

L'attuale offerta didattica di I e II livello del DIST è costituita da cinque corsi di studio, i primi due del Politecnico, il terzo Interateneo, e gli ultimi due dell'Università:

- 1) Il corso di laurea triennale in Pianificazione Territoriale, Urbanistica, Paesaggistica e Ambientale (TUPA) (classe L21)
- 2) Il corso di laurea magistrale in Pianificazione Territoriale, Urbanistica, Paesaggistica e Ambientale (classe LM48).
- 3) Il corso di laurea magistrale in Progettazione delle Aree Verdi e del Paesaggio (classe LM3) con un assetto interateneo (Università di Genova, Università di Milano,



Università di Torino, Politecnico di Torino) e allo stato attuale con sede amministrativa presso l'ateneo genovese.

- 4) Il corso di laurea magistrale in Geografia e scienze territoriali (classe LM80)
- 5) Il corso di laurea magistrale "interdipartimentale" in Economia dell'ambiente, della cultura e del territorio (classe LM56).

La maggior parte del personale docente (e ricercatore) del DIST presta la propria attività didattica presso corsi di laurea e di laurea magistrale assegnati a collegi di altri dipartimenti.

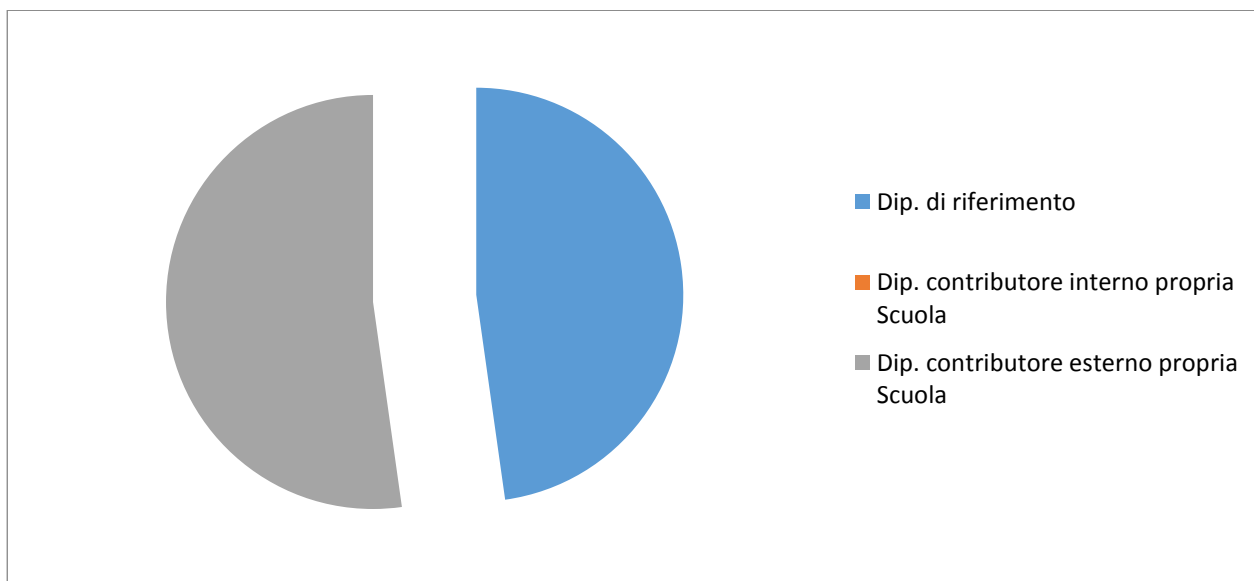
Attualmente i 2 professori ordinari, i 5 professori associati e i 4 ricercatori confermati di UNITO appartenenti al DIST tengono i corsi riportati nell' **ALLEGATO 2**.

Qui di seguito viene sintetizzato il contributo con un diagramma a torta che suddivide i crediti formativi secondo le seguenti tre categorie:

"Dip di riferimento (principale o meno)";

"Dip. contributore di attività di docenza all'interno della propria Scuola";

"Dip. contributore di attività di docenza all'esterno della propria Scuola".







Passando al III livello, molto importante è stata l'istituzione di un nuovo corso di Dottorato Interateneo, concepito e gestito dal dipartimento DIST. Una commissione costituita da docenti POLITO e UNITO ha proposto il dottorato dal titolo "Urban and Regional Development" (titolo esclusivamente in lingua inglese). La sua sede amministrativa è il POLITO, per motivi pratici, ma ha natura pienamente interateneo.

Esso si appresta ad entrare nel secondo anno. Già si sono chiusi i termini per le domande e in entrambi questi anni il numero di domande sia da parte di italiani che di stranieri è stato lusinghiero, per essere una novità.

Dal punto di vista della analisi SWOT si può quindi riassumere come segue lo stato dell'arte della didattica:

punti di forza: è stato costruito un nuovo dottorato in lingua inglese, con contributo sia di UNITO che di POLITO, con numerose domande di iscrizione;

punti di debolezza: si può osservare che una grande parte della didattica di I e II livello serve ad altre Scuole. Inoltre una quota significativa di quella dipartimentale ha per Ateneo di riferimento POLITO;

opportunità: aumentare la presenza nella laurea magistrale interateneo in Paesaggio e aree verdi, il cui argomento è centrale al dipartimento;

aumentare l'internazionalizzazione del dottorato;

rischi: riduzione degli iscritti nei corsi di studio in Pianificazione e in Geografia.

## RICERCA

(dalla scheda SUA –RD B3)

Come richiesto per la scheda SUA-RD, gli obiettivi di miglioramento della qualità della ricerca sono stati pertanto definiti in relazione ai risultati della valutazione VQR. Il rapporto relativo a tale valutazione, riportato nell' **ALLEGATO 3**, è tratto dalla Scheda SUA-RD, approvata da parte del Consiglio di Dipartimento nella seduta del 10 febbraio 2015.



#### 4. STRATEGIA DEL DIPARTIMENTO

Il lavoro della Commissione dipartimentale dal 2011 al 2013 si è svolto intorno ad alcuni punti programmatici:

- 1) valorizzare la ricchezza delle competenze presenti nel Dipartimento Interateneo;
- 2) integrare con alcune competenze presenti presso UNITO la tradizione politecnica di corsi di laurea che mirano a creare figure legate al mondo della produzione o della professione;
- 3) riferirsi (per confronto e modello) a un quadro il più possibile ampio e internazionale di lauree e lauree magistrali esistenti;
- 4) elaborare un ampio screening delle classi di laurea magistrale esistenti in Italia (DM 270/04).

Il risultato di questo articolato lavoro di analisi e consultazione è espresso nelle linee strategiche qui illustrate.

L'obiettivo che si delinea, benché inquadrato nell'ambito delle strategie dichiarate dai due Atenei torinesi nei recenti Piani Strategici, richiede l'attuazione concreta e fattiva della convenzione, sulla quale si basa e si fonda l'esistenza del dipartimento DIST, che peraltro si riconosce in numerosi dipartimenti di prestigiose università straniere, come per esempio le seguenti:

- Department of Urban and Rural Development (University of Uppsala, Svezia)
- Oregon Department of Land Conservation and Development (Oregon, USA)
- Department of Planning & Urban Studies (New Orleans, USA)
- Urban and Regional Planning Faculty (Hawai, USA)
- Department of Urban and Regional Planning (Illinois, USA)



La cultura della Qualità è uno strumento essenziale di governo per un'istituzione pubblica che ha come obiettivo la diffusione del progresso scientifico e tecnologico. Il Dipartimento è attivamente impegnato a promuoverla e attuarla nelle attività multidisciplinari di ricerca di base e applicata, nella disseminazione dei risultati della ricerca e nei percorsi di formazione che alla struttura competono.

In vista dell'assicurazione della qualità della ricerca, il Dipartimento procede nei seguenti termini:

- su proposta della Commissione Ricerca, il Consiglio di Dipartimento ha approvato gli indirizzi generali della ricerca, poi declinate nell'attività dei singoli gruppi di ricerca, come parte integrante delle linee strategiche del Dipartimento 2014-17. Tale documento tiene conto delle linee strategiche dei due Atenei e si armonizza con le stesse.
- la Commissione Ricerca individua gli indicatori relativi alle attività previste rispetto agli obiettivi proposti.
- la Commissione Pubblicazioni e Valutazione della Ricerca svolge attività di monitoraggio e autovalutazione dei risultati conseguiti nel corso dell'anno. L'operazione di monitoraggio e riesame sarà svolta con cadenza annuale, entro ogni mese di giugno relativamente all'anno precedente. Essendo il Dipartimento composto soprattutto da settori non bibliometrici, si valuterà soprattutto la congruità metodologica e culturale della ricerca e l'oggettivo sviluppo della stessa.

L'adempimento istituzionale di compilazione della scheda SUA-RD sarà utilizzato come opportunità di accrescimento della consapevolezza rispetto al posizionamento del DIST, ai risultati da esso conseguiti e alla definizione delle scelte da intraprendere per migliorare le performance.

Particolare importanza sarà attribuita alla comunicazione e alla diffusione alla comunità dipartimentale dei risultati del monitoraggio, ai fini di costruire una cultura condivisa della qualità.



L'attività di monitoraggio e autovalutazione sarà svolta relativamente agli obiettivi dichiarati nel quadro A1, e si focalizzerà sugli specifici elementi di seguito descritti per ciascuna delle aree di policy. Per ciascuna di tali aree sono indicati i parametri che si desidera far variare (ciascuno di tali parametri è identificato dal numero dell'area e da una lettera ed è richiamato tra parentesi accanto alla sua descrizione), ma per il momento non sono stati stabiliti valori desiderati riferiti a un preciso arco temporale. Almeno in questa fase iniziale, ci si propone di osservare l'evoluzione di anno in anno.

## 1. Politiche relative all'integrazione interdisciplinare.

- Consolidamento dei settori più forti e sviluppo quelli più strategici nell'ottica della multidisciplinarietà: monitoraggio della numerosità dei SSD (1.a) e della loro composizione (1.b).
- Monitoraggio del numero di grandi progetti collaborativi di carattere interdisciplinare che coinvolgano porzioni significative del personale e delle aree (1.c), con l'obiettivo di incrementare il numero di progetti e il numero di persone coinvolte. In questo ambito la Commissione Ricerca promuoverà almeno una iniziativa annuale di sostegno alla progettazione di proposte interdisciplinari di grande respiro.

## 2. Politiche relative alla qualità delle pubblicazioni.

- Aumento dei numeri annuali assoluti (2.a) e relativi (2.b) di opere ad accesso aperto dei propri ricercatori (su 364 pubblicazioni DIST nel 2013, 29, pari all'8%, erano ad accesso aperto su PORTO).
- Aumento dei valori percentuali delle pubblicazioni annuali con editore straniero (2.c) e in lingua straniera (2.d), almeno come seconda lingua (sullo stesso set di pubblicazioni 2013, 93, pari al 26%, avevano editore straniero; 119, pari al 33%, erano solo o anche in lingua



straniera).

- Monitoraggio annuale degli indicatori locali in vigore ("Criteri bibliometrici per la valutazione della produzione scientifica di Ateneo" approvati dal Consiglio di Amministrazione del Politecnico dell'11.3.2014 e quelli da deliberazione del Senato Accademico dell'Università del 14.7.2014) sull'andamento della qualità della produzione scientifica del personale ricercatore nel suo complesso (2.e), del personale "in mobilità" (cioè neo-assunto o neo-promosso: 2.f), nonché dei dottorandi e delle altre figure in alta formazione (2.g), svolgendo nel contempo una valutazione critica sull'attendibilità degli esiti dell'applicazione di tali criteri per i settori non bibliometrici. Per quanto riguarda la ripartizione dei fondi premiali del Politecnico per le pubblicazioni e dei fondi ex 60% dell'Università, si stabilisce di modificare come descritto nel documento allegato le procedure già praticate da questo Dipartimento negli anni passati.

### 3. Politiche relative alla qualità dell'alta formazione.

- Aumento della componente dottorandi e come minimo stabilizzazione della componente assegnisti del valore di IRD4 (3.a: oggi è 49 sommando i 14 dottorandi e i 35 assegnisti, a cui si dovrebbero aggiungere i 14 specializzandi che non vengono però considerati dall'ANVUR).
- Aumento di almeno uno dei valori del numero (3.b) e dell'importo (3.c) delle borse nel Dottorato e nella Scuola di specializzazione (oggi numero borse = 20, importo totale annuo = 201.000 €).
- Incremento degli ingressi dall'estero nel Dottorato (3.d) (oggi  $ICS=3/14=21\%$ ).
- Aumento del numero dei dottorandi nei gruppi di ricerca attivi presso il Dipartimento (3.e), per integrarli nella ricerca e fornire loro opportunità di sviluppo (valore attuale = 16).

### 4. Politiche relative alla qualità della ricerca.

- Aumento dei valori di partecipazione, nel triennio precedente, a bandi per ricerca di base individuale (4.a: ERC, ministeriali come SIR, FIRB, progetti Lagrange fondazione CRT, ecc.).



(Nel triennio 2012-14, sono stati presentate 16 proposte).

- Aumento dei valori del numero di proposte presentate, nel triennio precedente, a bandi (ad es. programmi UE quali VII programma quadro, Horizon 2020 e altri; programmi internazionali non UE; bandi MIUR quali PRIN; MAAEE; ecc.: 4.b), dei numeri assoluto (4.c) e relativo (4.d) di proposte finanziate, del numero di persone intra dipartimento coinvolte (4.e), del numero di SSD coinvolti (4.f), del numero di giovani (< 40 anni: 4.g) e di ricercatori in mobilità (neo-assunti, neo-promossi: 4.h) coinvolti. (Nel 2012-14, sono state presentate 91 proposte – incluse quelle di cui al punto 4.a. –, delle quali 16 finanziate, ciò che dà un tasso di successo del 18% [5 proposte sono ancora in fase di valutazione]; i proponenti coinvolgevano 17 SSD e tra di loro si trovavano 8 persone in mobilità).
- Incremento del numero di contratti e convenzioni di terza missione stipulati (4.i), e del numero di persone coinvolte (4.l) in tali contratti nell'ultimo triennio. (Nel triennio 2012-14, sono stati sottoscritti 74 contratti; non è stato contabilizzato il numero di ricercatori coinvolti).
- Misurazione dell'impatto sociale del conto terzi al di là degli importi economici riconosciuti, attraverso indicatori quali quelli di social engagement messi a punto dal progetto europeo E3M (<http://www.e3mproject.eu/results.html>): numero annuale degli eventi pubblici [SE3-i1: 4.m], percentuale di docenti impegnati in attività di *advisory* volontarie [SE2-i1: 4.n]. Si prevede inoltre di realizzare un rapporto qualitativo annuale che, al di là di questi indicatori numerici, valuti gli esiti in termini di impatti sociali e di media coverage.

## 5. Politiche relative all'internazionalizzazione.

- Aumento del numero e della rilevanza delle collaborazioni strutturate e partnership internazionali.
- Aumento del numero di prodotti della ricerca con coautore straniero (5.b: su 364



pubblicazioni DIST nel 2013, solo 36, pari al 10%, sono state firmate insieme con almeno un autore straniero).

- Incremento del numero di mete di mobilità all'estero (5.c), del numero di missioni (5.d), del numero di mesi\*uomo in uscita (5.e) e in entrata (5.f) e del numero di bandi aggiudicati che prevedono tale mobilità (5.g: ad es. Marie Curie, Erasmus+, bando internazionalizzazione Compagnia di San Paolo, *fellowship* di Università straniere).

#### 4.1 OBIETTIVI DIDATTICA E STUDENTI

Le linee strategiche individuate dal DIST sono le seguenti:

**A.** Internazionalizzazione dell'offerta formativa

**B.** Rafforzamento della natura interateneo

Un obiettivo consiste nell'incrementare l'internazionalizzazione del Dottorato Interateneo, l'azione è una maggiore pubblicizzazione su Web e su Social, e l'indicatore è il numero di domande da parte di studenti stranieri.

In tale Dottorato nel 2014, per il XXX Ciclo, sono pervenute 115 domande (di cui 41 stranieri). Sono risultati vincitori e si sono iscritti 14 dottorandi, di cui 3 stranieri.

Nel 2015 per il XXXI Ciclo sono pervenute 101 domande, di cui 40 stranieri. Sono in corso gli esami di ammissione, i cui esiti saranno pubblicati il 31 luglio, per consentire una regolare apertura delle attività didattiche e di ricerca nel mese di settembre.

Per le Lauree di primo e secondo livello invece rientrano nelle suddette linee le seguenti quattro azioni/obiettivi, dei quali i primi tre sono però prevalentemente riguardanti POLITO:

**1.** Definizione di un Corso di Laurea Magistrale in ambito "Smart City & Communities"



2. Realizzazione di Double Degree del Corso di Laurea Magistrale in Pianificazione

Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale

3. Rafforzamento e gestione amministrativa del Corso di Laurea Magistrale Interateneo in

Progettazione delle Aree Verdi e del Paesaggio

4. Per la Laurea Magistrale di Geografia e Scienze Territoriali: l'obiettivo è la riorganizzazione dei percorsi formativi con la definizione di un primo anno comune e un secondo di specializzazione in ambiti maggiormente attrattivi e professionalizzanti per gli studenti.

Ambito strategico	Linea di intervento	Obiettivo	Azione	Indicatore	Valore ex ante	Target	Risorse
Aumentare la qualità e l'efficacia della didattica e la sua dimensione internazionale	Attrazione stranieri	Dottorato Interateneo	Promozione via internet e tramite studenti già iscritti nei primi due anni	Numero domande da stranieri	40	50	-
	Sbocchi occupazionali	Laurea Geografia	Riorganizzazione dei percorsi formativi				

#### 4.2 OBIETTIVI RICERCA E TERZA MISSIONE

Il quadro nazionale ed internazionale della ricerca pone nuove sfide, l'inter e multi-disciplinarietà e il trovare soluzioni concrete ed efficaci alle sfide che la società pone. La ricerca inter e multi-disciplinare richiede un gioco di squadra e la mappatura della ricerca ha permesso di verificare che il DIST ha le potenzialità per rispondere a queste sfide attraverso l'integrazione delle competenze.

In particolare, la mappatura della ricerca ha avuto un duplice obiettivo: a) di censire gli attuali temi di ricerca dei membri del nuovo dipartimento e di individuare quelli che





potessero aggregare le persone e diventare gli assi della ricerca per i prossimi anni e b) di individuare le modalità di organizzazione della ricerca.

Infine, è stata prevista un'organizzazione del sistema intorno al concetto di Scheda Progetto (unica per progetto) e di un modello a RETE: ogni soggetto coinvolto nei progetti vede e gestisce i suoi progetti. L'aggregazione a RETE delle informazioni prevede:

- 1) progetto : tipo, anno di inizio/fine, importo ecc.;
- 2) persone coinvolte e il loro ruolo;
- 3) classificazione delle competenze (ERC/HOR) e delle parole chiave (keyword) sia a livello di progetto che di personale;
- 4) enti coinvolti.

Per facilitare l'inserimento dei dati e ridurre l'onere di compilazione da parte dei membri del dipartimento, sono stati messi a sistema gli strumenti già operativi all'interno dell'Ateneo POLITO.

Il lavoro di progettazione ed implementazione dello strumento di anagrafe della ricerca del DIST ha permesso di:

- 1) avere una visione completa ed aggiornata in continuo dei progetti;
- 2) avere Informazioni aggiornate su "chi-fa-cosa" e quali sono gli enti e le competenze coinvolte;
- 3) utilizzare il Sistema informativo integrato nelle anagrafiche dei due atenei (UGOV, PORTO e PAUPER);
- 4) avere un sistema di mappatura facilmente personalizzabile ed adattabile facilmente ad altri dipartimenti;
- 5) semplificare la gestione individuale, evitando/riducendo la duplicazione delle informazioni già presenti nei sistemi di Ateneo;
- 6) facilitare e semplificare l'ottenimento di prospetti di sintesi a livello dipartimentale.

Per esempio si possono fare analisi per:

- tipi di progetto;
- competenze coinvolte;



- personale e ruoli;
- progetti per anno;
- stime di importi;
- enti coinvolti, loro settori ecc.

Il risultato di questo sforzo ha permesso, alla fine della prima fase (aprile 2013), di ottenere un quadro chiaro e completo della ricerca svolta dai componenti il nuovo dipartimento e di mettere le basi per la definizione delle linee strategiche future di ricerca. Infatti, lo stato dell'arte ha evidenziato una grande possibilità:

- 1) di collaborazione, basata sull'osservazione delle classificazioni personali (competenze) e dei progetti, che si sono rivelate simili;
- 2) di definizione di progetti multi-disciplinari.

La seconda fase dell'anagrafe della ricerca ha previsto un approfondimento dei risultati emersi attraverso lo strumento dei Focus Group, per individuare i temi che possono aggregare i membri del dipartimento e diventare gli assi della ricerca per i prossimi anni. L'analisi delle discussioni ha confermato i risultati quantitativi emersi dall'anagrafica della ricerca; il DIST si occupa di ambiente costruito e naturale e l'integrazione dei diversi temi può dare un fattivo contributo per il futuro del territorio urbano e non, come sintetizzato negli assi della ricerca che sono di seguito presentati.

## 1. SVILUPPO URBANO E REGIONALE

### ***a.1 Studi urbani e regionali***

La direzione di ricerca riguarda lo studio della città e dei rapporti fra i processi dello sviluppo e il territorio a diverse scale, visti nell'interazione fra le dinamiche socio-spaziali e le forme e le modalità di intervento. Le tematiche di ricerca riguardano le caratteristiche fisiche, sociali, economiche e ambientali della città e del territorio contemporanei, letti nella loro complessità storica e connessi alle trasformazioni in atto. Attraverso un approccio multidisciplinare, le competenze specifiche che compongono l'asse di ricerca sono riferite sia alla dimensione teorica e interpretativa della città e del territorio, sia alla



definizione di politiche urbane e territoriali e di strumenti di pianificazione urbanistica in ambito europeo e nei paesi del cosiddetto Sud Globale.

### ***a.2 Progetto e pianificazione della città e del territorio***

L'accento è posto sullo specifico carattere tecnico dell'attività di progettazione e sul suo sfondo critico, culturale e politico, nonché alle implicazioni (dirette e indirette) di questo vasto insieme di pratiche sul territorio e l'ambiente.

### ***a.3. Mobilità, reti e sistemi insediativi***

I sistemi insediativi, alla scala locale e territoriale, sono analizzati nell'interazione funzionale tra usi del suolo, infrastrutture, ambiente. In particolare, la pianificazione e progettazione di sistemi di trasporto e mobilità smart, sostenibili, sicuri ed integrati, è sviluppata con attenzione all'integrazione con le altre forme di pianificazione e politiche.

## **2. RESILIENZA E SICUREZZA DELL'AMBIENTE NATURALE E COSTRUITO**

Sostenibilità, sicurezza e resilienza della città e del territorio sono analizzate e implementate mediante l'utilizzo di nuove tecnologie a supporto della tutela del cittadino e dei processi di pianificazione, progettazione e gestione delle infrastrutture e del

territorio. L'ambiente naturale e costruito viene studiato con approcci sistemici. Sono inoltre predisposti modelli e strumenti di supporto alle decisioni di tipo complesso.

Sono comprese le seguenti azioni:

1) Studiare e misurare la resilienza e la sicurezza ex ante, in itinere, ex post degli spazi urbani e periurbani, rispetto ad un uso sostenibile del suolo e delle risorse naturali.

2) Implementare la ricerca e l'applicazione di nuove tecnologie per la tutela e la sicurezza dei cittadini, delle infrastrutture e dei servizi (comunicazioni, trasporti ecc.), anche nel caso di calamità naturali.

3) Supportare la transizione verso una società "post-carbon", tenendo conto della variabilità delle forzanti climatiche e della disponibilità di fonti di energia rinnovabili.



### 3. PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGIO

La macroarea tratta le teorie, i modelli di analisi, gli strumenti di studio e le metodologie operative per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale, del paesaggio e dell'ambiente. La nozione di patrimonio non è limitata ai beni materiali ma si estende su ampia scala alle componenti intangibili della cultura e dell'innovazione, essendo inteso come eredità storica, come ambiente costruito, come contesto di scambi e attività sociali,

come opportunità di coesione sociale e di sviluppo economico e turistico in un sistema integrato di beni territoriali e di valori da trasmettere alle generazioni future, attraverso un consapevole governo del territorio.

Un ultimo approfondimento ha riguardato l'individuazione delle modalità di organizzazione della ricerca per poter supportare l'attuazione delle strategie individuate. È emersa la necessità di creare una struttura di supporto della ricerca che:

- 1) sia di interfaccia con le numerose informazioni e sollecitazioni provenienti dall'esterno per "selezionare" e comunicare le informazioni utili;
- 2) supporti i gruppi nell'individuazione di possibili fonti di finanziamento;
- 3) supporti i gruppi nella comunicazione sulla e della ricerca nel dipartimento/del dipartimento.

Tale struttura si avvale della competenza di un membro esperto del personale tecnico completamente dedicato a questi obiettivi, oltre che di un gruppo di docenti del DIST tra i quali anche alcuni membri della giunta di dipartimento ed i referenti degli enti strumentali di Politecnico e Compagnia San Paolo: SITI e ITHACA.



## 4.3 OBIETTIVI PER SERVIZI E ORGANIZZAZIONE

Essendo il dipartimento composto principalmente da personale POLITICO e avendo l'amministrazione interamente centrata sul Politecnico, risulta difficile delineare degli obiettivi in questo ambito.

## 4.4 STRATEGIA SULL'ORGANICO

Come si può desumere dalla Tabella 1, il DIST lato UNITO presenta un rapporto numerico fra personale TA e docenti che rende difficilmente sostenibile la richiesta di nuovo personale TA.

Al fine invece di aumentare l'offerta formativa, anche di terzo livello, nonché per aumentare la produzione scientifica, si renderebbe necessario un incremento del numero dei docenti, con particolare attenzione ai giovani, in quanto l'età media del personale docente è assai alta. Infine occorre osservare che uno dei due professori ordinari è prossimo alla pensione. Sulla base di queste considerazioni, non ci può non rilevare che la centralità strategica del DIST per la sua natura interateneo e interdisciplinare, asserita pubblicamente da i vertici dei due atenei in molte occasioni, non ha ancora ottenuto un pieno riconoscimento in termini di risorse. E' del tutto evidente che i vincoli di bilancio rendono ardua l'azione di ampliamento dell'organico – non solo del DIST – ma almeno sotto il profilo dei trasferimenti e della mobilità interna dovrebbero essere messi a punto meccanismi meno penalizzanti degli attuali, che subordinano la mobilità dei ricercatori e dei docenti da un dipartimento all'altro alla corresponsione di un corrispettivo compensativo da parte del Dipartimento di "approdo").



**ALLEGATO 1**

L'articolazione del processo che ha portato alla definizione delle linee strategiche della Ricerca è il seguente:

- 1) Organizzazione di un primo incontro di *brainstorming* e di presentazione delle ricerche svolte dai diversi gruppi di ricerca e centri provenienti dai vecchi dipartimenti (Luglio 2012).
- 2) Elaborazione di un'articolata attività di mappatura della ricerca e classificazione secondo le voci ERS e Horizon2020. Tale attività, durata oltre un anno, è stata supportata da un gruppo di tecnici informatici del Politecnico di Torino, coordinato dal vice-rettore alla ricerca di tale Ateneo.
- 3) Sviluppo di una serie di *focus group* per condividere e specificare i temi sottesi che derivavano dal lavoro di clusterizzazione. Condivisione del lavoro nell'incontro del 18 luglio 2013.
- 4) Definizione di un'articolazione degli ambiti strategici di ricerca nel corso di una serie di riunioni interne (a partire dal 21 ottobre 2013).
- 5) Finalizzazione degli ambiti di ricerca, dopo ampia discussione nel corso di due incontri allargati al campo della didattica e a due incontri di Consiglio dedicati a questo tema.

Per quanto riguarda l'analisi e la definizione delle linee strategiche della Didattica, l'iter di sviluppo ha previsto, a partire dal 2013, l'istituzione presso il DIST dapprima di un tavolo di consultazione (con la presenza di esponenti delle diverse "aree culturali" del dipartimento) e poi di una Commissione Offerta Formativa con il compito di esplorare possibili nuovi indirizzi e di istruire una discussione sul tema all'interno del dipartimento.

Nel corso degli incontri, con funzione consultiva, si sono aggiunti alla commissione due colleghi con competenze nel campo delle tecnologie informatiche e delle telecomunicazioni, membri del Dipartimento DAUIN del Politecnico di Torino.



**ALLEGATO 2.**

I corsi tenuti da docenti DIST di UNITO sono qui suddivisi elencando prima i Corsi di Studio DIST sopraelencati e successivamente gli altri corsi:

- 1) laurea magistrale in Pianificazione Territoriale, Urbanistica, Paesaggistica e Ambientale
  - Corso di Geomatica (6 CFU)
  - Workshop Applicazioni avanzate GIS per l'analisi e la pianificazione del territorio (8 CFU)
  - Modulo Idrologia territoriale (6 CFU)
  
- 2) laurea magistrale in Progettazione delle aree verdi e del paesaggio
  - Modulo di Ingegneria idraulica dei giardini storici (4 CFU)
  
- 3) laurea magistrale in Geografia e scienze territoriali
  - Sviluppo territoriale (9 CFU)
  - Politica e processi di globalizzazione (9 CFU)
  - Turismo e sviluppo locale (6 CFU)



4) laurea magistrale in Economia dell'ambiente, della cultura e del territorio

- Geografia dei sistemi economici mondiali (9 CFU)
- Sistemi informativi geografici (6 CFU)
- Sviluppo territoriale mod. 2 (6 CFU)
- Migrazioni, Culture e Territorio (6 CFU)

Gli altri corsi tenuti dai docenti DIST di UNITO sono:

Presso Corso di laurea triennale in Economia e Commercio

- Geografia degli scambi internazionali (6 CFU)
- Geografia regionale dello sviluppo (6 CFU)

Presso il Corso di laurea triennale in Scienze internazionali

- Geografia dello sviluppo (6 CFU)

Presso il Corso di Laurea Interfacoltà In Scienze Strategiche

- Topografia e Cartografia (6 CFU)
- Geografia politica ed economica (6 CFU)





Presso il Corso di laurea in Scienze Della Formazione Primaria

- Fondamenti e Didattica della Geografia (4 CFU)

Presso il Corso di laurea in Psicologia criminologica e forense

- Sicurezza urbana (2 CFU)
- Sistemi criminali (4 CFU)

Presso il corso di laurea triennale in Scienze della Comunicazione

- Teorie e Tecniche dei Media Digitali (6 CFU)

Presso il corso di laurea magistrale in Comunicazione e Culture dei Media

- Culture dei Media Digitali (6 CFU)
- Interactive Storytelling (6 CFU)

Presso il corso di laurea magistrale in Scienze Forestali e Ambientali

- Topografia e Cartografia (8 CFU)
- Laboratorio CAD/GIS (4 CFU) (anche per Scienze e Tecnologie Agrarie)
- Sistemazioni idraulico forestali (8 CFU)
- Laboratorio di Sistemazioni idraulico forestali (3 CFU)



Presso il corso di laurea magistrale in Scienze e Tecnologie Agrarie

- Gestione delle risorse idriche (4 CFU)
  
- Esercitazioni Interdisciplinari (1 CFU)



**ALLEGATO 3.**

L'esame degli esiti della VQR 2004-10 mette in evidenza una situazione complicata: al momento della chiusura (7.11.2012) erano presenti nel DIST 67 ricercatori [54 Politecnico + 13 Università] ripartiti su 6 aree e 21 SSD. 8 ricercatori (12%) appartenevano ad aree con valutazione bibliometrica (aree 1, 7, 8a), gli altri 59 (88%) non bibliometrica (aree 8b, 11a, 14).

Tuttavia, il DIST è menzionato solo in relazione a 4 aree (7, 8b, 11a, 14) e a 6 SSD (ICAR/14, 18, 20, 21, 22, M-GGR/02, che coprono il 60% [36 Politecnico + 4 Università] del personale docente) perché, proprio per la sua natura transdisciplinare, al DIST ci sono molti SSD rappresentati da un numero molto piccolo di ricercatori: gli altri 15 SSD non raggiungono la numerosità necessaria per essere misurati dalla VQR.

Inoltre, la natura interateneo non è riconosciuta dalla valutazione, per cui esistono casi come l'area 11a in cui compaiono "due DIST" (quello "del Politecnico di Torino" e quello "dell'Università degli Studi di Torino"); nell'area 14 invece appare solo uno dei "due" DIST (il lato Politecnico) mentre il contributo dei docenti inquadrati presso l'Università è perduto.

Area 11a.

A sua volta, l'Università degli Studi di Torino è 1° tra i grandi atenei nell'area 11a e 6° assoluto (su 69), con  $I=0.68$  (tab. 5.1a del rapporto dell'area 11). Pure il Politecnico di Torino si piazza molto bene, con il 9° posto assoluto e  $I=0.67$ . Anche qui, il contributo del DIST è essenziale.

In M-GGR/02, al DIST unico SSD sufficientemente numeroso da comparire nelle valutazioni in area 11, l'Università di Torino è il 2° ateneo assoluto, con  $I=0.75$  (tab. 3.56 del rapporto dell'area 11), ed è 1° per pubblicazioni E (24% del totale nazionale) (tab. 3.12 del rapporto dell'area 11 e tab. 84.2 del rapporto sull'Università degli Studi di Torino).



Va infatti sottolineato che l'ANVUR “vede” un DIST Università (con  $I=0.65$ ,  $R=1.13$ ,  $54^{\circ}/179$  [ $18^{\circ}/71$  P],  $E=15.38\%$ ,  $IRD1=1.16$ ) (cfr. anche tabe. 4.1, 4.42, 4.43 del rapporto di area 11): il riconoscimento del DIST come unico dipartimento (sommando afferenti Politecnico e afferenti Università) cambierebbe le dimensioni ma non sostanzialmente la graduatoria. In M-GGR/02, il DIST (per la sua porzione facente capo all'Università di Torino) è 1° assoluto in Italia (tab. 4.21 del rapporto dell'area 11) con  $I=0.64$  ed  $E=16.67\%$ : se fosse stata sommata anche la componente Politecnico il risultato sarebbe ancora migliore. Infine, in un quadro comparativo di ateneo (tab. 84.15), la componente Università degli Studi di Torino del DIST è tra i 14 dipartimenti che hanno un IRFD migliore del proprio peso quantitativo, con particolare forza in  $IRD1$  (molto più del triplo: 2.52 contro 0.68) e in  $IRD3$  (5.54: oltre otto volte). Il valore dell'indicatore  $IRD2$  è invece molto basso.

## Area 7.

In area 7, il DIST (Università) ha  $I=0.60$  e  $R=1.02$ , cosa che gli fa conseguire la 39° posizione nazionale, un poco sotto quella degli altri due dipartimenti dell'Università degli Studi di Torino in area 7: Scienze veterinarie è 33°, Scienze agrarie 35° (su 71 dipartimenti) e la 7° posizione (su 21) tra i piccoli dipartimenti.

Al DIST, il valore di  $E$  è ragguardevole, 45.45%.

## Area14.

In area 14 (cfr. tab. 3.2, 3.4 e 3.5 del rapporto area 14), il Politecnico di Torino è 20° assoluto (su 59) (e 13°/28 tra i piccoli atenei) con  $I=0.52$  e  $R=1.15$  [0.78 secondo la tabella 3.5],  $IRAS1=0.32$  (la dimensione è 0.28); 14°/52 se si considera il solo sub-GEV scienze sociali. Nella stessa graduatoria, l'Università degli Studi di Torino è 24° (e 7°/15 tra i grandi atenei) con  $I=0.50$ ,  $R=1.12$  [1.35 secondo la tabella 3.5],  $IRAS1=5.52$  (la dimensione è 4.95); 16°/52 se si considera il solo sub-GEV scienze sociali. Dalla tab. D.5.1 del rapporto di area, si evince che il DIST (lato Politecnico) è 37° su 97 (16°



su 37 piccoli) dipartimenti (con  $I=0.52$ ,  $R=1.15$ ,  $E=8.33\%$ ,  $IRD1=0.32$ , contro una dimensione di 0.28). Se si considera il solo sub-GEV scienze sociali, la posizione diventa 22°/68. A causa della sua scarsa numerosità, la componente Università non compare.

#### **ALLEGATO 4.**

##### **1. NUOVO CORSO DI LAUREA MAGISTRALE "SMART CITY & COMMUNITIES"**

Ragionare sulla "città intelligente" significa cercare di comprendere come utilizzare al meglio la tecnologia per trasformare le strutture urbane, ovvero come fare un uso delle risorse che consenta di migliorare la vita dei cittadini.

Occorre costruire su questo tema competenze e mestieri che siano nuovi e allo stesso tempo fondati su saperi consolidati, innanzitutto guardando alla realtà delle città contemporanee (non soltanto quelle smart) con un atteggiamento multidisciplinare a partire da tre ambiti: quello degli studi urbani e dell'analisi urbana, quello dello studio e progetto dei sistemi urbani e delle reti di servizi, quello degli studi operanti all'interno degli intrecci tra innovazione tecnologica e società.

Accanto a questa "piattaforma" di studi urbani di base, il percorso in *Smart Urban Management* intende proporre una solida formazione nell'ambito delle discipline economico-gestionali.

I principali sbocchi occupazionali sono quelli nell'ambito della gestione dell'innovazione, della progettazione avanzata, della programmazione e più in generale della gestione dei numerosi sistemi complessi che possono considerarsi "localizzati" in ambito urbano. I laureati potranno trovare occupazione – sia presso imprese private, sia nelle amministrazioni pubbliche – in attività di organizzazione dei servizi, marketing, logistica, *project management*, valutazione del rischio e degli investimenti. In questo modo il corso potrà rispondere all'esigenza di formare figure professionali attive nella gestione del processo di trasformazione tecnologica ed economica delle strutture urbane.

Hanno manifestato interesse alla proposta una serie di Università italiane e straniere, tra cui la Lawrence Technological University di Detroit (USA), l'University of



Dundee e la Napier University of Edinburgh (UK) già partner della Summer school in *Urban studies for Smart Cities* realizzata nel Settembre 2014. L'intenzione è di innestare tale laurea nel percorso interateneo di Innovazione Tecnologica e Design per i Sistemi Urbani e il Territorio con l'IUAV, l'Università di Palermo, in partenariato con VEGA Parco Scientifico Tecnologico di Venezia, Engineering, Vitrociset, Corvallis, e Ambiente, ARPAV e le Università di Roma La Sapienza e RMEI (Réseau Méditerranéen des Ecoles d'Ingénieurs).

## 2. INTERNAZIONALIZZAZIONE LAUREA MAGISTRALE IN PIANIFICAZIONE

### TERRITORIALE, URBANISTICA E PAESAGGISTICO-AMBIENTALE

Obiettivo delle azioni da svolgere è l'internazionalizzazione dell'attuale corso LM48 con l'ipotesi di giungere ad un Corso in italiano e in inglese con possibile doppia laurea.

Le azioni previste per l'attivazione sono:

1. parziale e progressiva conversione di alcuni corsi in lingua inglese, quelli che, pur portando ad una formazione professionale (la LM porta pur sempre ad un esame di stato e ad un'iscrizione all'Ordine), possono avere riferimenti più ampi delle specificità italiane e far più facilmente riferimento ad una letteratura internazionale, avendo come primo obiettivo un incremento degli scambi Erasmus;
2. raddoppio di alcuni corsi, quelli più professionalizzanti, da svolgere quindi in Italiano e in Inglese: essi potrebbero avere più o meno gli stessi obiettivi formativi, ma svolgimenti diversi, muovendosi quello in inglese nella direzione di rivolgersi a richieste di tipo internazionale (UQAM -Université du Québec à Montréal; KTH – Royal Institute of Technology);
3. percorso di doppia laurea. Si prevede un'attivazione con l'offerta di alcuni corsi parzialmente in inglese, non previsti nel RAD, ma dichiarati nell'offerta per studenti Erasmus. Questo non comporterebbe un ulteriore peso sulla sostenibilità, e faciliterebbe l'arrivo di studenti stranieri ed anche l'avvio concreto delle discussioni per una possibile doppia laurea, che verrebbe sicuramente facilitata da un'offerta meno rigida.



Successivamente si prevede che i corsi in inglese entrino nel RAD, sdoppiando altri corsi per consentire un percorso di doppia laurea. Per permettere ciò, occorre mantenere alto il numero degli immatricolati ed aumentare i docenti di riferimento.

### 3. RAFFORZAMENTO E GESTIONE AMMINISTRATIVA DEL CORSO DI LAUREA MAGISTRALE INTERATENEIO IN PROGETTAZIONE DELLE AREE VERDI E DEL PAESAGGIO

Tale corso di laurea magistrale interateneio in Progettazione delle Aree Verdi e del Paesaggio (classe di laurea LM3) può contare su un centinaio di studenti iscritti ogni anno e offre l'opportunità di abilitarsi all'esercizio della professione di architetto paesaggista. Esso sta mostrando una crescente appetibilità tra gli studenti in possesso di una laurea triennale (con formazioni anche molto diverse tra loro (da quelle dell'architettura e della pianificazione a quelle delle scienze naturali, forestali, oltre che agronomiche).

Attualmente la sede amministrativa è l'Università degli Studi di Genova (Scuola Politecnica), mentre sono sedi partner l'Università degli Studi di Milano (Facoltà di Scienze Agrarie e Alimentari) e l'Università degli Studi di Torino (Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari), oltre al Politecnico di Torino con il DIST.

L'attuale convenzione, in regime di *prorogatio* e con necessità di nuova stesura stabilisce la parità delle sedi e la rotazione della sede amministrativa ogni tre anni. Il DIST/Politecnico di Torino ha l'occasione di candidarsi nel 2015 ad assumere il ruolo di coordinamento del corso di laurea, gestendone direttamente gli aspetti amministrativi.

Sul piano formativo, ciò consentirebbe di entrare (in accordo con le altre sedi, ma soprattutto in collaborazione fra Politecnico e Università di Torino) in una fase di revisione dell'assetto didattico con l'implementazione di aspetti della progettazione del paesaggio più vicini agli interessi e alle competenze del DIST (in termini di progetto, di pianificazione, di analisi economica, di studio del ruolo delle infrastrutture, di tecniche di riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi culturali).



Sul piano gestionale, ciò consentirebbe di risolvere alcune criticità oggi esistenti, come quelle relative all'indisponibilità dei fondi trasferiti annualmente dalla sede amministrativa al Politecnico di Torino e di rendere il corso di laurea «visibile».